alDómela

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense — Dicembre 2015

ISCRIVERSI A F.A.R. - STUDIUM REGIENSE

Versamento di euro 50 annuali, 10 euro per studenti e giovani, presso la sede in via San Filippo 14 o con il c/c postale n. 1013430036 oppure accreditando il c/c n. IT 66 G 05387 12809000000826698 Banca Popolare dell'Emilia Romagna indicando nome, cognome, residenza, codice fiscale, numero telefonico (meglio cellulare) e, se esistente, indirizzo e-mail.
Sono aperte le iscrizioni per il 2016.

Il nostro augurio: pace per tutti e vera ripresa

di Carlo Baldi

NATALE è in arrivo. Per tale festa fiumi di parole vengono scritte. Non intendo di nuovo aggiungerne altre. Vado alla ricerca di alcune poesie perché esse, come la musica, possono trasmettere meglio le sensazioni e lo stato d'animo che ci dovrebbe accompagnare in tale festa e darci messaggi di guida, tenuto conto del difficile periodo economico e sociale che l'umanità sta attraversando. Mi aiutano e mi confortano le splendide poesie rintracciate e che trascrivo integralmente.
Con questi messaggi Far-Studiumregiense e i suoi amministratori intendono ringraziare e formulare auguri a tutti gli aderenti, ai collaboratori, ai relatori ed ai musicisti che hanno partecipato alle numerose iniziative dell'anno 2015.

Un ringraziamento particolare e un augurio di Buone Feste alla Diocesi di Reggio che ci ospita nella splendida sede di S. Filippo, ai redattori di Al Domela e ai responsabili di Emak spa che sostengono la nostra pubblicazione.
Noi tutti ci sentiamo orgogliosi del lavoro svolto anche quest'anno e del contributo che Far-Studiumregiense ha saputo offrire alla crescita culturale di Reggio Emilia.
Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

È NATALE
Madre Teresa di Calcutta

E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
E' Natale ogni volta
che speri con quelli che
disperano
nella povertà fisica e
spirituale.
E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli
altri.

DOV'È LA PACE?
Mahatma Gandhi

Quando sento cantare:
Gloria a Dio e Pace sulla terra
mi domando dove oggi
sia resa gloria a Dio
e dove sia pace sulla terra.
Finchè la pace
sarà una fame insaziata
e finchè non avremo sradicato
dalla nostra civiltà la violenza,
il Cristo non sarà nato.

NATALE
Henry Van Dyke

Siete disposti a dimenticare quel
che avete fatto
per gli Altri
e a ricordare quel che gli altri
hanno fatto per Voi?
A ignorare quel che il mondo vi deve
e a pensare a ciò che voi dovete al mondo?
A mettere i vostri diritti in fondo al quadro,
i vostri doveri nel mezzo
e la possibilità di fare un po' di più del
vostro
dovere in primo piano?
Ad accorgervi che i vostri simili esistono
come voi,
e a cercare di guardare dietro i volti per
vedere il cuore ?
A capire che probabilmente la sola ragione
della vostra esistenza non è
ciò che voi avrete dalla Vita,
ma ciò che darete alla Vita?
A non lamentarvi per come va l'universo
e a cercare intorno a voi
un luogo in cui potrete seminare
qualche granello di Felicità?
Siete disposti a fare queste cose
sia pure per un giorno solo?
Allora per voi Natale durerà per tutto
l'anno.

Concerti e "Caffè": ecco il nuovo cartellone della Far

Dante, i vulcani e la reggia di Rivalta, passando per gli scrittori in giallo

L'ORTO botanico di Filippo Re, la reggia di Rivalta, la scoperta dell'antico sigillo dell'Università di Reggio Emilia, Dante Alighieri, l'Islam, gli scrittori "in giallo", i vulcani: sono solo alcuni dei titoli della nuova serie dei Caffè del Giovedì a partire da gennaio, nel contesto del calendario della Far-Studium Regiense per il primo semestre del 2016.
Cartellone se possibile ancora più ricco, come sempre realizzato senza contributi pubblici, con le sole forze della Famiglia Artistica Reggiana e grazie all'impegno volontario espresso su piani molteplici. Su tutto, tra gennaio e giugno una decina di incontri musicali e concerti di importanti professionisti e giovani talenti, oltre alla prosecuzione delle trasferte "In Fabrica" che tanto successo hanno ottenuto nell'ultima stagione 2015. Da segnare in agenda il convegno nazionale di maggio sull'Orlando Furioso, nel 500° anniversario della pubblicazione della prima edizione del capolavoro ariostesco.
Vediamo dunque il programma nei dettagli, con l'avvertenza che alcune

La prima edizione dell'Orlando Furioso

date potrebbero subire cambiamenti.
Si comincia il 21 gennaio con un concerto di chitarra e flauto con Dario Marsigliante e Marianna Tognin,quindi il 28 gennaio conferenza sulla Reggia di Rivalta col professor Alberto Cadoppi e l'architetto Walter Baricchi. Il 4 febbraio eccezionale incontro col professor Ugo Pellini sul verde urbano di Reggio e l'Orto Botanico di Filippo Re. Il 12 febbraio un "Caffè"col regista cinematografico Damiano Debbi, il 18 concerto per piano e oboe, il 25 febbraio conferenza sulla ricerca e la prevenzione del cancro, il 3 marzo incontro con lo studioso e scrittore Luigi Vernia sui vulcani e la loro attività: tema quanto mai attuale alla luce delle nuove e spettacolari eruzioni dell'Etna.
Andiamo avanti. Il 10 marzo l'attesa conferenza di Carlo Baldi e Alberto Cadoppi sulla scoperta del sigillo settecentesco dell'Università di Reggio Emilia, quindi il concerto dell' Ensemble ArchiMia, solista Sara Pastine (18 marzo) e altri concerti per piano il 24 marzo e il 7 aprile. In successione le conferenze sulla Valle dei Re con l'egittologa Paola Davoli, su Dante Alighieri (Pascarella), di Brenno Bertolini su "Il chiaro e l'oscuro in musica" e del criminologo Lino Rossi. Il 5 maggio concerto di musiche di Nino Rota con gli allievi del conservatorio Tonelli di Modena.
Il 12 maggio il neurochirurgo Marco Ruini affronterà il tema della pazzia di Orlando, in preparazione della sessione reggiana del convegno sull'Orlando Furioso (19 maggio). Poi la conferenza sull'Islam di Stefano Bedogni, un incontro con gli scrittori di gialli e a fine giugno un nuovo concerto "In Fabrica", preceduto da altri due "Caffè" musicali.

L'Orlando Furioso un convegno nazionale

*IL 2016 vedrà impegnata la Far in una iniziativa di portata nazionale su Ludovico Ariosto. In occasione delle celebrazioni per i 500 anni dell'*editio princeps *dell'Orlando Furioso, stampata a Ferrara nel 1516, la Fondazione Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense e l'**Istituto Sangalli** di Firenze, con la partecipazione del Centro Studi Matteo Maria Boiardo di Scandiano, organizzano due giornate di studio su **"Orlando Furioso 1516-2016"** interamente dedicate ai nuovi studi ariosteschi.*
La prima giornata avrà luogo a Reggio Emilia il 19 maggio, la seconda a Firenze il 20 maggio.
Il convegno, rivolto in particolare ai giovani ricercatori, intende affrontare l'opera di Ludovico Ariosto in un'ottica interdisciplinare, per esaminare il poema e il suo autore attraverso diverse e originali chiavi di lettura. I giovani studiosi avranno l'opportunità di presentare le loro ricerche, anche in fase di realizzazione, ponendosi a confronto e in dialogo con studiosi affermati.

Il sigillo ritrovato e l'orgoglio della città

L'antico simbolo universitario vale l'identità di Reggio

E' IL CASO di dire che tutta la città ne parla. Ha suscitato un clamore persino inaspettato il ritrovamento, in un faldone di documenti notarili conservati all'Archivio di Stato, dell'antico sigillo dell'Università di Reggio Emilia. La scoperta si deve al professor Alberto Cadoppi, docente di diritto penale all'università di Parma, che ha rintracciato il sigillo in calce ad alcuni documenti del 1753, anno successivo al l'istituzione della *Universitas Studiorum Regi*i da parte del duca di Modena Francesco III.

Carlo Baldi e il professor Alberto Cadoppi mostrano i documenti ritrovati all'Archivio di Stato. A destra: il sigillo dell'Università di Reggio Emilia, risalente alla metà del '700

Cadoppi ha informato per primo Carlo Baldi che con la fondazione Studium Regiense – ora fusa con la Far – era stato il primo ad avviare le ricerche del sigillo. E' un timbro ovale, di ottima fattura: rappresenta il vescovo Prospero mentre scrive su un libro e guarda la Madonna della Ghiara che lo benedice dal cielo.

Il suo valore simbolico è eccezionale: la dimostrazione che l'università di Reggio Emilia aveva una propria autonomia e non era una semplice propaggine di Modena. Tanto da essere ospitata in una sede prestigiosa come palazzo Busetti e contare tra i suoi docenti Lazzaro Spallanzani, Giovan Battista Venturi e Bonaventura Corti. La stella "regiense" arrivò a oscurare quella di oltre Secchia, ed è probabilmente la ragione per cui lo stesso Francesco III, vent'anni dopo la fondazione, soppresse la sfavillante università reggiana.

Ciò spiega perché la notizia del ritrovamento, data in conferenza stampa da Baldi e Cadoppi, è stata accolta con una standing ovation in città, e se ne continua a parlare: quel piccolo sigillo viene rivendicato come simbolo di una identità cittadina rimasta compressa per secoli tra Parma e Modena, le avevano le corti, il potere ducale e le università. Mentre Reggio, nonostante i suoi millenni, era relegata a "contado", se non a mero "incidente geografico".

Qualcuno potrà anche sorridere, eppure l'elegante sigillo impresso in alcune

lettere dell'arciprete Ippolito Maioli (che era anche il rettore dell'Universitas Studiorum Regii) vale l'orgoglio della propria storia. Per questo, insiste Baldi, "potrebbe diventare il logo della sede reggiana di Unimore, al posto di quel cavaliere nero che ricalca il simbolo di Modena".

Comunque vada, e come la pensino al Rettorato, il sigillo non potrà finire nel dimenticatoio. Si progetta di murarlo in bronzo o in terracotta nella facciata di palazzo Busetti, e soprattutto a riprodurlo in varie forme, anche come anello da donare ai neo laureati. Non solo memoria, ma slancio verso il futuro. ***(Pierluigi Ghiggini)***

Il passato reggiano in 50 anni di scoperte

La Società di archeologia: scavi, ricerche e studi raccontati da Eleonora Badodi

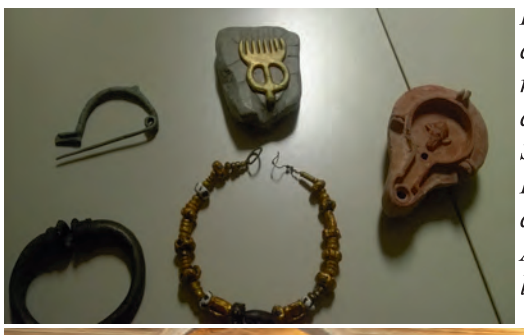
CENTINAIA di scavi, prospezioni, studi, osservazioni nel territorio, migliaia di reperti rinvenuti dal Po all'Appennino, un'imponente attività di formazione e sperimentale (anche con le tecniche di produzione antiche), una rivista e numerose monografie.

La Società Reggiana di Archeologia intitolata a Luciano e Carla Patroncini è tutto questo e molto di più: è una grande passione per le nostre radici, un faro di cultura e un raro patrimonio di conoscenze e competenze, è amore per la propria terra. Una realtà ormai storica di volontariato che ha dato un contributo eccezionale alla conoscenza del passato reggiano.

Per ascoltare la giovane archeologa Eleonora Badodi, che ha raccontato cinquant'anni di scavi e ricerche della Società archeologica, tante persone hanno affollato la sede della Far per il Caffè del Giovedì del 4 dicembre.

E' stato un viaggio affascinante tra capanne neolitiche, terramare dell'etò del bronzo, insediamenti dell'età del ferro, tombe etrusche e reperti romani. Tra lucerne e orcioli, fibulee arredi funebri, monili, monete romane e tonnellate di frammenti ceramici scavati dai membri dell'associazione, sempre in sinergia con la Soprintendenza e i Civici Musei. La Pietra di Bismantova, San Bartolomeo, San Rigo, Cacciola, Rubiera, Corticella, Villa Bagno, Rubiera, Luceria sono solo alcune delle località dove la Società ha lasciato un segno indelebile. Di primo piano il contributo offerto alla ricostruzione della civiltà etrusca nel territorio reggiano: i cippi funerari di Rubiera, esposti ai Civici Musei di Reggio, sono forse la scoperta più rilevante compiuta in questi decenni.

Da sottolineare le lezioni (gratuite)



Fac simili di reperti realizzati dalla Società Reggiana di Archeo-logia

In alto Eleonora Badodi. Qui sopra: il pubblico alla conferenza ***(Foto Giuseppe Bucaria)***

nelle scuole primarie, le visite guidati ai Musei della provincia e dei dintorni, i progetti pionieristici di archeologia sperimentale e anche la produzione di fac-simili che riproducono fedelmente repertii di varie epoche, utilizzato a scopo didattico.

Non denaro e nemmeno onori ufficiali, ma solo una passione eroica ha reso e rende possibile tutto questo.

L'Almanacco della Far è in arrivo

PAZIENTATE ancora qualche giorno. E' imminente, per davvero, l'uscita del primo Almanacco annuale della Far-Studium Regiense. Questa prima edizione (in tiratura limitata: conviene prenotarsi) contiene la documentazione di tutte le iniziative e delle locandine dei concerti e dei Caffè del Giovedì realizzati dalla Famiglia Artistica Reggiana nel corso del 2014.

D'ora in poi ogni anno avrà il suo Almanacco, e fra qualche mese si conta di pubblicare quello del 2015.

E' uno strumento importante che attesta l'intensa attività della nostra fondazione a favore della crescita culturale della città, e che per questo sarà consegnato anche alle biblioteche pubbliche.

I RACCONTI DI alDòmela

"Io cristiana, lei musulmana: eravamo chiuse, ora siamo scatenate e inseparabili"

Carolyne e Jihan, così diverse e così amiche

Carolyne A. Dwomoh*

CARO DIARIO, anche oggi mi sono divertita troppo a Parma. Beh, come d'altronde tutte le altre volte. Se penso a come la nostra amicizia sia cresciuta in questi anni, mi viene quasi da ridere perché non l'avrei mai creduto possibile. Mi ricordo ancora della prima volta in 1° media quando la Jihan è entrata in classe. Sembrava così fredda nei confronti di tutti gli altri che non si sarebbe mai detto che avesse fatto le elementari con loro. Io al contrario, essendo appena arrivata, volevo integrarmi e parlavo sempre con tutti.

Questo suo disagio mi ha stranamente attirato l'attenzione e volevo esserle amica, però era troppo diversa da me. Lei era molto diretta e diceva ogni singola cosa che le passava per la testa senza nascondere la sua pura sincerità mentre io, preferivo tenere nella testa le mie opinioni; lei faceva quello che voleva e non cercava le approvazioni di nessuno; io invece volevo piacere alla gente e certe volte dovevo adattarmi per non essere esclusa; lei era Mussulmana mentre io essendo Cristiana e non sapendo niente della sua religione, a parte le poche cose che ho studiato a scuola, ovviamente credevo di non avere nulla in comune con lei.

Quindi, giunsi alla conclusione di non potere mai essere una sua amica. Sai, di solito due persone diventano amiche appunto per il fatto che hanno tante cose in comune e si capiscono a vicenda.

Circa 5/6 mesi più avanti, la nostra prof. ci ha messo insieme per un lavoro di gruppo insieme ad un'altra ragazza e quando ci siamo incontrate in biblioteca per farlo, ci siamo ritrovate da sole, perché l'altra ragazza non è riuscita e da lì abbiamo iniziato a conoscerci.

Non ci crederesti, ma siamo andate subito d'accordo. Abbiamo chiacchierato e riso come se fossimo amiche da sempre ed è così che la nostra amicizia iniziò. Presto ho scoperto di avere molto più in comune con lei di quanto avessi mai immaginato. Essendo le uniche ragazze non italiane, ci siamo trovate bene perché ci capivamo molto facilmente e mi ha aiutato molto ad adattarmi.

Ho anche imparato a conoscere meglio la sua religione e mi sono resa conto, che i suoi principi assomigliavano molto ai miei, perciò parlavamo apertamente di tutto senza badare ai giudizi che sarebbero potuti sorgere perché non ce n'era bisogno. Ancora oggi, è una delle poche persone che mi capisce veramente. Mi ricordo dei nostri sguardi di intesa quando pensavamo alla stessa cosa. Mamma mia che ridere! Siamo diventate inseparabili. Grazie a lei, ho imparato a non dare troppo peso ai giudizi altrui e abbiamo equilibrato le nostre personalità così contrastanti. Da timide e chiuse, siamo diventate pazze e scatenate . Non so neanche come sarei adesso se non avessi mai incontrato la Jihan.

Strano a dirsi ma è vero. D'altronde si sa che gli amici veri sono una specie rara da trovare. Per questo, quando si ha la sensazione precisa che il feeling con la persona appena conosciuta sia un po' speciale, beh...bisogna proprio tenersela stretta. Perché l'amicizia è l'ingrediente indispensabile per creare una magia. L'amico vero è sempre lì con te.

***Studentessa IV N Liceo Matilde di Canossa di Reggio Emilia**

Un nuovo capitolo inedito della Guida di Ivanna Rossi: la storia di un ragazzino e di una magia, con l'augurio di un grande ritorno

Natale a Reggio, vedi alla voce Presepe Beltrami

di Ivanna Rossi

CINQUE secoli fa, i reggiani alzavano gli occhi a un presepe quotidiano. I re magi in processione uscivano infatti dal loro alloggiamento sulla torre del palazzo del Monte a ogni tocco dell'ora, si toglievano la corona e s'inchinavano per adorare la Madonna col bambino. Questa meraviglia, realizzata dagli orologiai Rainieri nel 1481, fu replicato a Venezia un decennio più tardi per la torre dei Mori in piazza San Marco. Col tempo quello di Reggio si usurò e non fu sostituito.

Non si ha notizia di allestimenti firmati da grandi artisti o artigiani. Eppure in Emilia la tradizione del Presepe è ben documentata: tra i tanti si veda quello antichissimo di Santo Stefano a Bologna, o quello nel Duomo di Modena realizzato dal Mazzoni, che in San Giovannino a Reggio ha lasciato una Pietà commovente. Nessuna opera da Museo, dunque, bensì tanti piccoli presepi fatti in casa, hobby stagionale degli adulti per la gioia dei bambini.

Tutta una popolazione di personaggi umani e divini veniva disposta a piacere intorno alla grotta di muschio e cartapesta, in un paesaggio di laghetti, ponticelli, palme finte sullo sfondo.

Angelo Stefanucci, specialista della materia, insegna che un presepe che si rispetti deve avere per forza tre personaggi allegorici: il dormiglione sordo agli angelici richiami; la meraviglia in forma di vecchia contadina strabiliata dall'evento; l'adorazione dei pastori.

Ciò detto, è chiaro che ogni presepe ha i suoi modi e i suoi temi, i suoi personaggi e i suoi umori.

Quello napoletano è un'attrazione turistica conclamata, e così quello provenzale, catalano, tedesco, russo...C'è tutto un turismo specializzato

Una scena del Presepe di Giancarlo Beltrami, ambientata in un borgo della montagna reggiana

in mercatini natalizi e statuine del presepe.

Insomma, tutto il mondo si diletta a rifare la scena della Natività, e ormai questo è diventato un genere, che sta tra l'arte, il folklore,l'antropologia.

A Reggio invece niente, fino al 1967, quando un ragazzino anacronistico ha realizzato il suo primo diorama sulla Natività nella sacrestia vecchia del Duomo, incoraggiato dal vescovo Gilberto Baroni. Giancarlo Beltrami si è votato al Presepe quando aveva solo vent'anni. La sua opera ha cominciato a crescere e moltiplicarsi, un capitolo dopo l'altro, un diorama dopo l'altro.

Per il restauro del Duomo è stato spostato nei locali parrocchiali di San Nicolò, e poi mandato via anche da lì. I giornali locali hanno titolato: 'Sfrattato il bambinello', e la gente ha cominciato a fare il tifo per lui e per Beltrami. Il presepe, accuratamente imballato, è ora custodito in un capannone ad Albinea. Fa venire in mente le opere di Christò, l'osannato land artista che incarta e imballa i monumenti per toglierli dall'ovvietà e farli apparire come regali misteriosi da aprire un bel dì. In dicembre l'assenza del presepe di Beltrami fa parlare un po' tutti.

C'è chi presenta mozioni in Consiglio comunale, i Leoni di Reggio raccolgono firme su Youtube. Altri ancora alzano le spalle e dicono che il presepe è morto nel Settecento; o che Reggio non è terra di presepi; o anche che il presepe non fa parte della liturgia. Sarà anche vero, ma il presepe è un'altra cosa, che si creda alla Incarnazione o anche solo alla cometa di Halley. Giotto credeva ad entrambe le cose, e vedi cosa ci ha lasciato.

Sta di fatto che il presepe di Beltrami è ormai una storia reggiana, messa in scena in modo semplice e chiaro, un fermo-immagine con muschio fresco e cieli alti, a misura di bambino. In primo piano architetture che richiamano gli ambienti ottocenteschi dipinti da Gaetano Chierici, ma anche borghi tipo Cortogno o Vercallo, quasi a dire che l'irruzione del Sacro può darsi nei posti più normali, in un momento qualsiasi, anche a Reggio e dintorni.

Quando l'autore ha cominciato a fare i suoi diorami, capitoli di un racconto visivo che ormai sono diventati un centinaio, l'unico digitale che si conosceva era quello del dito: la mamma o il papà indicavano i personaggi sacri e profani, spiegavano la loro presenza nel teatro dell'evento. Il bambino puntava l'indice per chiedere spiegazioni sulla scena centrale, su un animale mai visto o su una scenetta di un'Arcadia scomparsa.

Immaginiamo l'autore dei diorami come un pastorello tra gli altri, in una Palestina celeste, soavemente fuori dal tempo e dallo spazio. In effetti aveva solo vent'anni quando ha cominciato il suo lavoro, e da allora ha misurato il suo tempo a Natali e a diorami. Beltrami però non è un pastorello: ha studiato architettura e fatto le letture giuste, dai Vangeli dell'Infanzia ai Vangeli Apocrifi; ha frequentato l'Europa dei Presepi, a cominciare dalla scuola catalana del gesso, collaborando con Ramagosa, Ruiz, Casulleros, Termens.

Si è fatto regista minimal, paesaggista; ha maneggiato gesso, iuta, scagliola, polistirene, silicone, plastivel, teack, arbusti, muschio. Ha realizzato ingranaggi, disegnato i personaggi, i loro volti e le loro posture, li ha fatti realizzare da famosi pastorari e plasticatori che a tutt'oggi lavorano e resistono in un mondo parallelo, che vien fuori solo a Natale.

Lo sfratto di Beltrami non è la fine del Presepe a Reggio, ma inizio della domanda sul senso che può avere.

In dicembre si ha infatti notizia di altri che hanno preso il mal del presepe restandone contagiati a vita, come Antonio Pigozzi di Gazzano, che nella nostra montagna ha fatto un lavoro molto bello; o di presepi viventi con bambinelli neonati; o anche di itinerari tra sacre rappresentazioni casalinghe a gara. Sull'argomento ogni fruitore ha la sua risposta, più o meno nostalgica.

Ne suggeriamo una, valida per credenti o meno, che apprezzano le chiese per la loro bellezza. Per capire questi libri aperti, pieni di meravigliosi capolavori, il piano estetico non è sufficiente. L'analfabetismo per i contenuti, per le storie narrate, è una sottrazione di senso. Ebbene, nel suo piccolo, il presepe è l'abc del Grande Racconto in cui crediamo, o dentro il quale ci troviamo comunque ad abitare. Auguri a Beltrami, perché nella Guida di Reggio, si possa indicare la sede e gli orari della collocazione definitiva del nostro presepe.

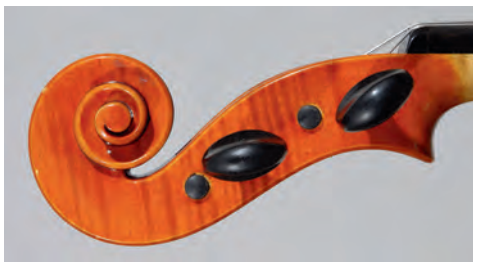
Il concerto di Natale
Ottanta coristi in S.Filippo

COME un celebre brano di Franz Schubert, il titolo è "Mille cherubini in coro". I cori della scuola media Alessandro Manzoni e dell'Università di Modena e Reggio sono i protagonisti del Concerto di Natale 2015 della Far Studium Regiense, giovedì 17 dicembre alle 20,30, nella magnifica cornice della chiesa di San Filippo (San Filippo, 14, centro storico di Reggio Emilia).
Una serata straordinaria, con le voci di ottanta giovani e giovanissimi che presentano un programma di brani natalizi di varie epoche, certamente tra i più belli e popolari. L'apertura è affidata all'Hallelujah di Leonard Cohen, la chiusura (e come poteva mancare?) al grandioso Oh Happy Day di Hawkins. Nel mezzo Schubert, Bach, Reinagle e John Lennon.
Il coro della Manzoni, che fa veramente passi da gigante, è una bella sorpresa a conferma delle risorse, dei talenti e dell'impegno formativo che Reggio Emilia sa esprimere: il progetto è guidato dalla professoressa Morena Boselli, mentre la preparazione vocale è affidata a Francesca Sartorato col coordinamento pedagogico musicale di Antonella Coppi.
Il coro di Unimore è una realtà consolidata, e anch'esso in crescita continua: lo dirige la professoressa Coppi. Al pianoforte Luigi Maria Maesano e alle percussioni Lorenzo Battaglia.
Ecco il programma completo del Concerto di Natale della Far.
Hallelujah (L. Cohen); Mille cherubini in coro (F. Schubert); Heilig, heilig (F. Schubert); Corale della cantata 147 (J.S.Bach); Amazing grace (J. Newton); Esta Tierra (J. Busto); Adiemus (K. Jenkins); I love the Lord (A. Reinagle); Happy Xmas (John Lennon) e Oh happy day (E.R Hawkins).Buon ascolto, e Buon Natale a tutti.

Il violino Vaccari *"in Fabrica"* alla Emak

Uno strumento prezioso, creato dal celebre liutaio di Lentigione, per il concerto nello stabilimento di Bagnolo

UN GRANDE "concerto In Fabrica" conclude degnamente la stagione 2015 della Far-Studium Regiense. Martedì 22 dicembre l'appuntamento è alla Emak di Bagnolo in Piano, azienda quotata in Borsa a capo di un gruppo fra i principali a livello globale nel settore delle tecnologie per la cura del verde. Alle 16, nello stabilimento di via Fermi 4, è in programma un concerto per violino e pianoforte di Davide Gaspari e Fabio Guidetti con musiche di Schubert, Karol Szymanowscky e Tschaikowski.
Si preannuncia una grande festa pre-natalizia, con centinaia di persone:l'azienda ha esteso l'invito alle famiglie dei dipendenti. Un concerto certamente insolito per una fabbrica (è il terzo del genere realizzato dalla Far-Studium Regiense dopo quelli alla Comet Pompe e alla Tecomec di Reggio Emilia) ma certamente di alta qualità e con un programma di musiche celebri.
Un'occasione da non perdere anche per gli appassionati di musica classica: per la prima volta dopo molti anni sarà possibile ascoltare in pubblico il prezioso violino Vaccari, donato negli anni Novanta da Carlo Baldi e Werther Badodi alla fondazione Studium Regiense e ora transitato con la fusione nel patrimonio della Far.
Lo strumento fu costruito alla fine degli anni '60 da Raffaele Vaccari, celebre liutaio di Lentigione, scomparso nel 1994: i suoi violini venivano richiesti in ogni parte del mondo, e ancora oggi il loro trillo mobido e potente risuona nei concerti di grandi musicisti. Oggi a Vaccari e ai suoi utensili da lavoro è dedicata una sezione del museo Don Camillo e Peppone di Brescello.
Con i Concerti In Fabrica, e grazie alla disponibilità degli imprenditori, la Far vuol dare concretezza ai principi di Adriano Olivetti, che considerava gli stabilimenti industriali come luoghi di cultura a tutto tondo: il successo dell'iniziativa conferma che il grande Olivetti aveva visto lontano. Il programma continuerà anche nel 2016.



Sopra: lo stabilimento Emak di Bagnolo, che ospita il terzo concerto In Fabrica. A destra: particolare di violino creato nella bottega di Raffaele Vaccari

La vera felicità

E nevica piano sulle strade vuote
Un vecchio ride insieme al suo nipote
Sembra che per loro il tempo si sia fermato
Accanto all' albero immenso decorato.
"Grazie nonno che mi hai cresciuto
Tu per me sei tutto
I miei genitori sono lontani
E sudano le mani
Pensando che mi offrono la benestà
Ma, non è questa la felicità.
È più importante un abbraccio prima di dormire
Che un iPhone per sentire
La vostra voce da lontano
Che dice: Figliolo ti amo…."
Tutto questo è invano.

Andreea Cretu

Aleksandra Kokurina e Federica Fontanesi

Il flauto di Federica Fontanesi
Una passione per il Novecento

DONIZETTI, Saint-Saens, Nino Rota, Wolf-Ferrari, Massenet. E La Ronda dal film Otto e Mezzo di Fellini, il tema conduttore da Il Padrino, un'aria celeberrima della tradizione napoletana come Te vojo bene assaie. Questi gli ingredienti principali del recital della flautista Federica Fontanesi, accompagnata al pianoforte da Aleksandra Kokurina nel Caffè del Giovedì del 19 novembre.
La reggiana Federica Fontanesi ha oltre 18 anni di esperienza professionale in diverse orchestre italiane, con esibizioni e concerti nei principali teatri di tradizione. Sue, fra l'altro, importanti trascrizioni originali per flauto e pianoforte. Nel recital alla Far ha rivelato la propria passione per gli autori del Novecento, interpretando in modo magistrale emozioni e atmosfere delle grandi pagine di Ennio Morricone e Nino Rota.

alDóméla

Giornale di cultura e informazione della Famiglia Artistica Reggiana - Studium Regiense

Direttore responsabile **Umberto Spaggiari**
Coordinatore **Carlo Baldi**
Direzione, amministrazione e proprietà
Famiglia Artistica Reggiana
Studium Regiense Fondazione
via S. Filippo 14/1 - Reggio Emilia
telefono 0522 580362 e-mail: farstudium@gmail.com
Stampa: Pixarprinting S.p.A. Quarto d'Altino (VE)
Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 854 del 12-3-1993